

Certificata ISO 9002

**POLIGRAFICA
RUGGIERO** s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

**Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,**

prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVII - N. 14-15
Sabato 11 ottobre 2008

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA 1 - ALLEANZE ANCORA DA DEFINIRE IN VISTA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL PROSSIMO ANNO

L'Udc prende tempo, Pd e Pdl in attesa

L'ISOLA FELICE CHE NON C'È PIÙ

Quanto è lontana Gomorra?

È sempre da sostenere, e fino a che punto, la definizione dell'Irpinia come "isola felice" rispetto all'assoggettamento del territorio campano alla camorra? E soprattutto siamo sicuri che da noi non sia cambiato granché negli ultimi tempi attorno all'imprenditoria, al commercio, al piccolo cabotaggio politico-amministrativo?

Diciamo subito che è difficile credere che quanto accade da anni nel Napoletano, in buona parte del Casertano e nell'agro nocerino-sarnese accade lì e basta, che trova confini invalicabili nei monti che ci circondano.

E l'enclave camorristica (chiamiamola enclave) del Vallo di Lauro? E l'infiltrazione della malavita in Valle caudina dove opera stabilmente il clan Pagnozzi? E quello che magistratura e forze dell'ordine chiamano il clan del Partenio, clan che ad uno estraneo può sembrare un gruppo delinquenziale nascosto chissà dove ma che in realtà è collocato dagli inquirenti a tremila metri in linea d'aria dalla questura di Avellino?

Cominciamo con il prendere atto, allora, che l'isola felice non c'è più e forse da tempo. Da quando? Difficile stabilirlo. Perché è difficile capire quando certi fenomeni si concretizzano. La storia della malavita non è la storia dell'impero romano che si studia mettendo in fila date e nomi di imperatori. La degenerazione della società, il suo incancrenirsi hanno origini labili, fanno parte di quella zona grigia in cui è impossibile capire dove il bianco finisce nel nero e viceversa.

In Irpinia abbiamo l'abitudine di ricorrere spesso ad uno spartiacque: il terremoto del 1980. Terremoto, anzi dopo terremoto che per il suo devastante decorso avrebbe alimentato quei risentimenti nordisti che costituirebbero - secondo il direttore del *Corriere della Sera* Paolo Mieli - i prodromi del leghismo secessionista. Tutto vero. Peccato, però, che anche Mieli riproponga la storiella dei sessantamila miliardi spesi in Irpinia. Da Mieli, che è anche direttore della scuola di giornalismo del Suor Orsola Benincasa, ci si aspetta precisione e verità assolute, visto che in Irpinia è andato il venti per cento di quella somma, e cioè quanto è stato speso per il piano-Napoli.

Dicevamo del sisma dell'Ottanta. Prima era tutto più pulito e più chiaro. Poi sono venuti i cercatori di appalti e di finanziamenti che per averli avevano bisogno di appoggi in ambito locale. Ed ancora: prima era a noi risparmiata la piaga dei parcheggiatori abusivi, oggi alcuni di quei parcheggiatori si sono trasformati in piccoli imprenditori (quanto piccoli lo sapremo sempre dopo).

Sempre prima c'era l'indicazione di alcuni commercianti come esercenti l'usura. Oggi gli usurai non si contano. E prima si diceva che ricchi professionisti sapessero trarre grandi profitti dalle vendite di immobili all'asta. Oggi al tavolo dei fallimenti si sederebbero anche finti poveri. Sempre prima c'era il convincimento, diffusissimo fra le persone perbene, che il Vallo di Lauro era una terra lontana, un posto da dove tenersi alla larga, un posto tutto sommato recintato da dove l'inciviltà non avrebbe potuto trascinare: la faida storica tra i Graziano ed i Cava dopotutto appariva come un lugubre e funereo folclore meramente locale.

Anche quando qualche estate fa furono le donne carnefici e vittime di un agguato di camorra mirante a regolare i conti della malavita nel Vallo non pare che forze politiche o loro autorevoli rappresentanti si siano indignati più di tanto o abbiano chiamato alla mobilitazione.

Gabriele Gelormini

Continua in quarta pagina

AVELLINO - L'autunno «caldo» della politica scioglierà tutti i dubbi. Che non sono pochi. Avventurarsi oggi sul terreno delle previsioni per le alleanze alle prossime elezioni amministrative, infatti, significa prendere con tutta probabilità delle cadute spettacolari. Troppe le variabili, allo stato. Addirittura «potenziate» dagli ultimi eventi a livello nazionale che, come al solito, subiscono in Campania, e in Irpinia ancora di più, adattamenti curiosi se non incomprensibili.

È noto a tutti, infatti, che la variabile irpina è legata alle alleanze che stringerà l'Udc, sotto le cui insegne c'è un bel po' di elettorato centrista considerando anche l'arrivo di De Mita. Attenzione, però. In Irpinia l'Udc o Costituente di centro è già bifronte, ovvero da una parte legata alla "cordata" Pionati-Zinzi, dall'altra al seguito di un vecchio "volpone" della politica come Ciriaco De Mita.

C'è stato già un primo elemento di chiarimento, che se da un lato aiuta a capire, dall'altro non risolve. Ovvero, c'è stata la dichiarazione ufficiale da parte

dell'onorevole Francesco Pionati, portavoce nazionale dell'Udc, presente quotidiana-



Francesco Pionati

mente sugli schermi italiani per illustrare la posizione del partito di Casini, che ha annunciato ufficialmente la decisione di allearsi localmente in Irpinia con il centrodestra. Decisione che non "turba" i sogni e i progetti di chi a Pionati è legato, e tanto meno del Pdl irpino, che nel mezzobusto televisivo (e dunque in

Casini) ha sempre visto un alleato possibile, a tratti «ricercato». Più combattuto, e ne sono la

giro a chieder voti sullo stesso palco con Ciriaco? Tutto ciò possibile solo in nome dell'obiettivo



Ciriaco De Mita

«erosione» di voti nell'elettorato di centro, che fino a ieri stazionava nel centrosinistra? Non solo. Più d'uno - considerando l'appoggio del Pd, leggi D'Alema, alla lotta di Casini per la questione preferenze alle elezioni Europee e considerando il sempre più fitto rapporto di interlocuzione proprio tra D'Alema e

De Mita - giura che se alleanza ci sarà, De Mita penserà a farla con il Pd, magari «saltando» il livello provinciale a cui non lesina valutazioni negative. Magari un'alleanza al secondo turno, dopo aver corso da solo al primo turno. Ma questo, almeno dall'ottica del leader di Nusco, non potrebbe prevedere la riproposizione di Galasso al Comune di Avellino e De Simone alla Provincia, quest'ultima disarcionata proprio da una decisa azione del leader di Nusco a palazzo Caracciolo. Ed allora, uno dei due candidati dovrebbe almeno essere, come dire, «gradito» a De Mita.

In questo scenario di confusione si assiste ad uno stanco finale amministrativo di legislatura, nonostante qualche fuga in avanti e tentativi tardivi di collocamento su quello che si ritiene il carro dei vincitori: un finale dettato dai pochi adempimenti del Commissario straordinario alla Provincia, e che al Comune vive della corsa contro il tempo - da parte di Galasso e la sua giunta - per chiudere qualcuna delle più importanti opere pubbliche in via di realizzazione.

Continua in quarta pagina

I NODI DELLA POLITICA 2 - GENGARO CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA ALTERNATIVO

Comune, al via le grandi manovre

AVELLINO - Mancano ancora sei mesi (almeno) al rinnovo del Consiglio comunale di Avellino ma già sono cominciate le grandi manovre. Lo scenario, rispetto alla tradizionale contrapposizione fra centrodestra e centrosinistra, presenta stavolta due elementi di novità. Al di fuori, per il momento, dei due poli contrapposti vi sono da un lato Libera Città, Sinistra democratica, Rifondazione comunista e Comunisti italiani che hanno già raggiunto una sostanziale

intesa programmatica ed hanno indicato Antonio Gengaro come candidato sindaco. Questo schieramento, peraltro, si colloca all'interno del centrosinistra, autodefinendosi, anzi, "centrosinistra alternativo".

Dall'altro lato ci sono i Popolari di De Mita che per il momento mantengono una posizione centrista, senza schierarsi con nessuno dei due poli, ma rimarcando assoluta ostilità nei confronti del Partito democratico. E' evidente che se la situa-



Il sindaco Galasso

zione dovesse rimanere questa difficilmente il sindaco potrebbe essere eletto al primo turno. Anche perché non mancano le divisioni

all'interno dei due poli.

Nel centrodestra, Alleanza nazionale insiste sulla candidatura a sindaco di Giovanni D'Ercole, mentre l'Udc propone come primo cittadino il parlamentare Francesco Pionati. Forza Italia per il momento nicchia, ma sembra non gradire nessuno dei due come candidato sindaco dell'intera coalizione.

Dall'altra parte il Partito democratico può al momento incassare soltanto l'alleanza con Italia dei Valori. Possibile una intesa anche

con gli spezzoni dell'Udeur e dell'Udc, che non intendono schierarsi con il Partito della libertà, e con i Popolari di Gerardo Bianco. Più critico, invece, l'atteggiamento dei partiti di sinistra. Un primo incontro fra le forze del centrosinistra ha fatto registrare, infatti, l'abbandono del tavolo da parte del rappresentante di Sinistra democratica, che ha posto come pregiudiziale la non ricandidatura del sindaco uscente, Giuseppe Galasso.

Continua in quarta pagina

I GIOVANI E LA CITTA' DI AVELLINO

La generazione scomparsa

linesi sono abbastanza disincantate e possono riassumersi in un invito perentorio all'emigrazione verso le città del Centro-Nord dove il lavoro ancora si incontra e la qualità della vita è migliore. E chi sa che non abbia ragione quel telespettatore che immagina così il futuro di Avellino: un lungo Corso pedonalizzato dove, appoggiandosi al bastone, passeggiano i vecchietti in attesa che ritornino a casa i nipotini per le vacanze natalizie. E' un dato di fatto incontrovertibile, infatti,

che da qualche anno il capoluogo si sta spopolando dei suoi giovani. Le statistiche ci indicano solo parzialmente l'entità del fenomeno. Per la quasi totalità dei casi si tratta, infatti, di giovani che frequentano le università del Centro-Nord, ma conservano la residenza ad Avellino, anche se di fatto vi vivono solo durante le vacanze di Natale e qualche giorno d'estate.

In molti casi conservano, almeno inizialmente, la residenza d'origine anche quando cominciano a lavorare (sempre fuori regio-

ne). Il cambio di residenza avviene solo quando si rende necessario per una serie di motivazioni pratiche (evitare maggiorazioni nelle bollette per l'energia elettrica, concorrere alla concessione di mutuo agevolato per l'acquisto della prima casa, ecc.).

Perciò i dati relativi ai residenti in città non ci trasmettono fino in fondo quella che è ormai una emergenza, la scomparsa di una intera generazione. E, quello che è più grave, il furto di questa generazione è destinato a continuare, con conseguenze facilmente immaginabili. Sono i giovani, infatti, che, prima o poi, mettono su famiglia e fanno figli. Senza questo naturale ricambio generazionale le comunità sono condannate lentamente a scomparire.

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

AVELLINO - VIA CASCINO A DOPPIO SENSO DOPO LA CHIUSURA DI VIA DUE PRINCIPATI

Avanza il cantiere del tunnel, cambia il traffico

ARTIGIANATO

Prevalgono i mestieri comuni

AVELLINO - In tutta la provincia di Avellino si contano 45.000 imprese. Di queste, all'incirca una su cinque è artigiana. Infatti, nell'apposito Albo tenuto dalla camera di commercio, alla fine del mese di giugno scorso, se ne contavano poco più di 8.200. Un bel numero. Sbaglierebbe, quindi, chi limitasse i mestieri artigiani individuandoli soltanto in quelli strettamente imparentati con l'arte. L'intagliatore del legno, il ceramista, il maestro in ferro battuto, la merlettaia, ecc. Queste nobili espressioni dell'artigianato, purtroppo, si contano sulle dita delle mani. Nel definire artigiana un'impresa, il nostro legislatore ha badato soprattutto alle dimensioni aziendali, più che all'attività svolta. Tant'è che imprenditori, considerati artigiani, si ritrovano in tutti i settori economici. Non solo. Ma, anche la forma giuridica con cui è esercitata un'impresa può considerarsi ormai irrilevante. Persino le società di capitale, eccezion fatta per le società per azioni, possono essere artigiane. Condizione indispensabile è che queste forme collettive rispondano ad alcuni requisiti soggettivi, riferiti all'imprenditore. In Irpinia, sono oltre 160 le società a responsabilità limitata che svolgono un'attività artigianale, mentre le società di persone superano quota mille. Tuttavia, a prevalere è sempre la "ditta individuale". Sono poco meno di 7.000 (quasi l'85% del totale) le imprese artigiane gestite dall'imprenditore singolo, il quale, ovviamente, può avere collaboratori e dipendenti, ma entro determinati parametri numerici.

Se si guarda all'attività esercitata, dalle statistiche risulta che nella nostra provincia l'attività più diffusa, esercitata in forma artigianale, è quella delle costruzioni e dell'installazione d'impianti. Sono 2.865 le imprese artigiane del settore. Quindi, all'incirca un'impresa su tre appartiene al comparto dell'edilizia. Il ramo delle manifatturiere ne conta poco più di 2.500, pari al 31% del totale. In questo comparto le più numerose sono le imprese produttrici di alimenti e bevande. Ben 675, pari ad oltre l'8% del totale. Panifici, biscottifici, pasta a mano, aziende per la produzione di vini, frantoi, gli opifici che contano il maggior numero di presenze sul territorio. A seguire i laboratori per la concia delle pelli e per la confezione di capi in pelle. Sono in totale 370 e rappresentano il 4,5% del totale delle imprese. Gli artigiani che lavorano il legno sono 500 e incidono per un 6% sul complesso. Un centinaio in meno i laboratori per la lavorazione dei metalli: fabbri, produttori d'infissi in alluminio, ecc.

Nella categoria degli artigiani riparatori di beni, la parte del leone la fanno le attività connesse all'automobile: meccanici, elettrauto, carrozzieri, gommisti, lavatori, ecc.. In totale sono quasi 900 e costituiscono l'11% del totale. Nel settore dei trasporti operano all'incirca 400 artigiani. In prevalenza si tratta di autotrasportatori, i cosiddetti "padroncini". Nell'ampio comparto dei servizi sono presenti 1.500 imprese. Si spazia dai barbieri e parrucchieri alle lavanderie, dalle imprese di pulizia alle palestre, dalle scuole guida alle scuole di ballo.

Antonio Carrino

AVELLINO - (Daria Silvestri) Nuove modifiche al piano traffico nell'area di piazza Libertà per l'avanzamento del cantiere del tunnel. Da qualche giorno via Due Principati è off limits alle auto, possono accedere solo i mezzi pubblici ed i residenti. Ma il provvedimento non è rispettato praticamente da nessuno. L'arteria, infatti, è ancora aperta, in attesa che si allarghi il cantiere per la realizzazione del tunnel che ne imporrà la recinzione.

Ad indicare lo stop all'accesso delle vetture la segnaletica orizzontale. I vigili urbani sono intervenuti per istruire gli automobilisti alla nuova ordinanza solo nel primo giorno dell'entrata in vigore del dispositivo che, contemporaneamente, dispone il doppio senso di circolazione su via Generale Cascino e il divieto di sosta su entrambi i lati della carreggiata. Ma in molti lasciano la propria vettura parcheggiata e in tanti transitano lungo la strada come se non fosse mai intervenuto il doppio senso di marcia.

Esiste, dunque, il pericolo concreto di incidenti tra chi attraversa via Generale Cascino, in direzione ponte della Ferriera, e coloro che



Il cantiere dei lavori a Piazza Libertà

non rispettano la nuova ordinanza dell'amministrazione comunale. Servirebbe la presenza costante della polizia municipale almeno fino a quando via Due Principati non sarà chiusa dal cantiere per i lavori del sottopasso.

L'arteria è stata già consegnata dal Comune all'impresa che sta realizzando la mega-opera.

L'allargamento del cantiere potrebbe anche slittare di un'altra settimana, in attesa che si completi il tratto dello scavo nei pressi di via

Partenio (al lavoro gli operai per la posa dei basoli, mentre a breve sarà coperto lo scavo con la soletta di cemento nei pressi dell'incrocio con il Corso) che, di conseguenza, tornerà transitabile. Non solo: l'impresa sta cercando anche la soluzione migliore per consentire l'accesso ai garage dei residenti di via Due Principati, nel tratto compreso tra il palazzo del Banco di Napoli e il distributore di carburanti.

«Dell'allargamento del cantiere a via Due Principati se ne parlerà,

quasi sicuramente, a breve. È una questione relativa all'organizzazione interna dell'impresa. Per quanto ci riguarda, come amministrazione, abbiamo già consegnato la strada per gli interventi, afferma Nicola Giordano, consigliere comunale con delega alla Riquificazione urbana. I lavori per la costruzione del tunnel stanno andando avanti. Nei giorni scorsi la ditta appaltatrice ha proceduto con la gettata di cemento per la soletta di copertura in piazza

Libertà, dove da poco sono state collocate le travi per la chiusura dello scavo. A lavoro anche le ditte per la posa in opera dei basoli all'altezza di via Partenio. Questo tratto, quindi, s'avvia verso il completamento dopo circa un anno di chiusura, non senza proteste di commercianti e residenti della zona che hanno sopportato notevoli disagi. ».

Sempre in tema di opere pubbliche appaltate dal Comune, sono scomparsi i due distributori di carburanti di via Carlo Del Balzo, nell'ambito della realizzazione del parco urbano di piazza Kennedy che sarà pronto per la fine dell'anno.

Ma di questo argomento specifico ci occuperemo più dettagliatamente in un prossimo servizio. Per ora anticipiamo che ci sembra improprio continuare a chiamare parco quella che al massimo può essere considerata poco più di un'aiuola vista la selva di colonne che ha invaso l'area. Una vera e propria colata di cemento armato che non ha nulla a che vedere con quel verde che avrebbe dovuto contrastare in qualche modo l'enorme "palazzata" che insiste su via Del Balzo.

L'INIZIATIVA IN OCCASIONE DELLE GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

Il castello apre le porte alla città

AVELLINO - Il castello longobardo ritorna alla città: solo per due giorni, per un'apertura straordinaria il 27 e 28 settembre scorsi, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, ma nei prossimi mesi in maniera stabile.

E la città di Avellino ha risposto con entusiasmo e convinzione, partecipando all'evento con un'affluenza superiore ad ogni aspettativa, raccogliendo l'invito del Comune di Avellino e della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Avellino e Salerno, in collaborazione con il Garden Club di Avellino che ha curato, grazie all'impegno delle socie con in testa la presidente Olga Bolino Borriello, gli addobbi floreali.

Per l'occasione è stato anche distribuita una piccola ed elegante brochure, a cura di Maria Fariello e Ida Gennarelli con la collaborazione di



Il castello di Avellino durante una visita

Stefania Picariello e Giovanna Silvestri, che illustra efficacemente il progetto di riqualificazione dei ruderi del castello, nell'ambito di un

più ampio Parco Archeologico, le indagini planimetriche sin qui svolte, l'indagine archeologica e la storia del maniero medievale, edificato

dai Longobardi e valorizzato in epoca normanna, fino alla sua trasformazione da fortezza militare in elegante dimora gentilizia al tempo

della dinastia dei Caracciolo, dal XVI secolo in poi.

"Posto a difesa della città di Avellino - scrivono le autrici del depliant illustrativo - edificata nel primitivo impianto sulla collina della Terra, nonché a controllo dell'importante arteria stradale che collegava l'agro campano con la Puglia, il castello presenta una quanto mai significativa stratificazione storica, resa evidente dalla sequenza dei momenti di frequentazione e di utilizzo, che lo scavo archeologico è andato progressivamente svelando".

Il castello "ritrovato", dunque, costituisce non solo un percorso nel tempo, per conoscere la Avellino medievale e moderna, ma anche un simbolo importante di una città che per il suo futuro vuole puntare - sembra - anche sui beni culturali.

Daria Silvestri

PREDISPOSTO UN PIANO DI INTERVENTI PER RISTRUTTURARE GLI IMPIANTI

Sturno capitale dello sport

STURNO - Una serie di interventi nel campo delle opere pubbliche sono previsti a breve nel comune sturnese.

L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Franco Di Cecilia, ha messo in cantiere molte opere finalizzate ad una sistemazione generale: dalle strade alla pubblica illuminazione, dall'ampliamento del cimitero ad un ammodernamento e ampliamento delle strutture sportive.

Il punto forte del programma è il centro sportivo, che sarà rinnovato, per una spesa di svariati milioni di euro. Sarà realizzato ex novo un altro impianto sportivo destinato al bowling con annesso servizio di ristorazione, da sfruttare per tutti i giorni dell'anno. Il piano di interventi prevede anche l'ammodernamento

del complesso sportivo "Il Castagneto". Nella sostanza, si punterà a realizzare una palestra e una nuova tribuna migliorando quella esistente attraverso una funzionale e moderna copertura. Anche le due piscine saranno ammodernate.

Uno sforzo notevole, dunque, per un piccolo comune, ma che una volta realizzate porterà la cittadina ufutana a livelli mai raggiunti, soprattutto nel settore sportivo. Sturno, infatti, nell'intenzione degli amministratori, dovrebbe diventare in Irpinia la capitale dello sport. Del resto è noto che Sturno rappresenta, da tempo, per condizioni ambientali, strutture e ricettività il punto di riferimento territoriale per praticare ogni sorta di disciplina sportiva. Il Comune,

zona molto bella della nostra Irpinia, è tra i pochi in Campania a contare impianti sportivi moderni e funzionali, a cominciare dallo stadio comunale "Il Castagneto", che nei decorsi anni ha ospitato per la preparazione pre-campionato molte squadre di calcio, come l'U.S. Avellino e il Lecce. Non va dimenticato il complesso polivalente al coperto, capace di ospitare gare di calcetto, tennis, pallavolo e pallamano. Una struttura di cui se ne sentiva l'esigenza in maniera molto pressante. Sono operativi anche due campi di bocce e due campi da tennis, usufruibili anche d'inverno perché coperti da una funzionale struttura. Molto praticate sono anche le due piscine, soprattutto la piscina coperta, dotata di un efficiente riscaldamento,

che nei mesi invernali è meta di giovanissimi nuotatori.

Far diventare Sturno città dello sport è un progetto, dunque, davvero molto ambizioso. Una volta completate le opere, sostengono gli amministratori, si potrà dare vita ad un vero e proprio circuito che prevede la possibilità di praticare sport, fare piacevoli gite attraverso gli integri boschi di castagni, gustare i piatti tipici della cucina locale ed acquistare prodotti agrituristici e dell'artigianato del posto. Ed è proprio alla capacità organizzativa del territorio e delle sue risorse, a cominciare da quelle sportive, che il sindaco Di Cecilia, all'ultimo anno del suo mandato, intende affidare il compito di scrivere la nuova storia di Sturno.

t.d.a.

L'INCHIESTA DEL SOLE 24 ORE

Il personale costa Comune sotto tiro

AVELLINO - Il personale del Comune di Avellino costa molto. Troppo. Forse non tanto quanto «denuncia» il quotidiano economico «Il Sole 24 ore» (al quale Piazza del Popolo ha inviato una sorta di «correzione» per alcuni dati), ma comunque negativi al punto di decretare una posizione di retroguardia nel Paese.

Secondo gli uffici di piazza del Popolo, infatti, nella classifica stilata dal quotidiano economico milanese non sono stati inseriti i vigili urbani (per un errore materiale di trasmissione dei dati) e così, la pianta organica del Comune di Avellino, che conta 394 dipendenti presenta una media di 69 dipendenti ogni 10mila abitanti, e non di 58 come nella tabella del giornale di Confindustria. Il costo unitario per il personale, dunque, è di 38.100 euro e non di 45.627 (fonte 24 Ore). Ed allora, tenendo conto della correzione, si arriva al 74° posto in Italia per il costo del personale comunale. Vanno peggio Salerno e Caserta, dove i dipendenti comunali costano di più, ma seguono Napoli (!) e Benevento: qui le spettanze mensili sono meno «onerose».

Katiuscia Guarino

AL VIA IL BANDO DI GARA PER LA DEFINITIVA SISTEMAZIONE DELL'ANTICO MANIERO

Gesualdo, sarà completato il recupero del castello

LA DISCARICA DEL FORMICOSO

Il silenzio degli innocenti

FORMICOSO – Nuova puntata della saga del Formicoso. Sono arrivati i soldati, è comparso il filo spinato. Ormai si sprecano gli incontri e la corrispondenza tra gli amministratori dei comuni interessati e le autorità governative. Scavalcato Bertolaso, i sindaci hanno scelto come unico interlocutore il presidente Berlusconi che, però, al di là di generiche assicurazioni, non ha saputo (o, forse, voluto) dare concrete indicazioni sul futuro di Pero Spaccone. Nella vicenda è intervenuto anche l'eminenza grigia del presidente del Consiglio, l'on. Gianni Letta, che, tirato in ballo dall'on. Arturo Iannaccone, ha, a sua volta, garantito che nessuna decisione definitiva è stata assunta per il Formicoso.

Ma le assicurazioni che provengono da Roma non hanno convinto le popolazioni dell'altopiano che il due ottobre scorso hanno dato vita ad una imponente manifestazione a Pero Spaccone a cui hanno partecipato quasi diecimila persone.

A margine della cronaca restano alcune considerazioni e valutazioni da fare. La prima: forse ci stanno prendendo in giro. I soldati ed il filo spinato ci dimostrano che la discarica si farà, ad ogni costo. Non sembra verosimile, infatti, la motivazione che il governo ha dato per giustificare un simile dispiegamento di forze che sarebbe necessario per garantire la libera esecuzione dei carotaggi. E, tuttavia, sul Formicoso nessuno ha mai ostacolato l'attività dei tecnici della Protezione Civile né si sono mai verificati scontri.

Nemmeno si comprende, inoltre, per quale motivo sia stata già disposta l'occupazione (che prelude all'esproprio) di decine e decine di ettari di terreno se l'unico obiettivo sarebbe quello di effettuare i carotaggi. D'altra parte, nel corso di una trasmissione su Raitre andata in onda qualche giorno fa, il gen. Giannini, vice di Bertolaso, ha candidamente dichiarato che la discarica sarà aperta entro il giugno 2009.

Altra considerazione: il silenzio degli innocenti. Gli "innocenti" sono i politici che in passato avevano criticato la gestione dell'emergenza-rifiuti e che si erano proposti per gestirla meglio. Sono gli esponenti di nuove classi dirigenti che aspirano a rappresentare l'Irpinia nelle sedi istituzionali, a partire dal Parlamento. Gli "innocenti" tacciono o si limitano a sussurrare che alla fine la discarica del Formicoso non si farà e che Berlusconi farà quadrare il cerchio per l'ennesima volta. Qualcuno, per la verità, ci prova anche a protestare, ma piano piano, come se non volesse disturbare troppo chi ha problemi più importanti cui pensare.

Terza considerazione: non sanno cosa stanno facendo. L'impressione è che chi sta decidendo i destini del Formicoso non abbia ben chiara la posta in palio e, in definitiva, non abbia valutato tutte le conseguenze connesse alla realizzazione della discarica. Al di là degli inconvenienti e dei disagi che ogni impianto del genere comporta, nel caso di Pero Spaccone si rischiano effetti devastanti. Il Formicoso è il granaio dell'Irpinia: quale sarà la sorte dell'economia dell'altopiano una volta messa in funzione la discarica? Il Formicoso insiste su uno dei bacini imbriferi più importanti dell'Italia Meridionale, quello del Terminio-Cervialto. Siamo proprio sicuri che i veleni della discarica non inquineranno le falde acquifere causando danni irreparabili?

Sono tutti interrogativi inquietanti, che per ora non hanno trovato adeguate risposte. Il fatto è che il contenuto delle risposte è legato ad un altro interrogativo: quali rifiuti saranno sversati nella discarica e da dove provverranno? È evidente che la natura delle sostanze smaltite inciderà sull'impatto ambientale e che i siti di provenienza dei rifiuti staranno ad indicare quale sarà il futuro della discarica, che, a seconda dei casi, si potrà considerare impianto provvisorio a servizio del territorio regionale in attesa dell'avvio del funzionamento dei termovalorizzatori, o, viceversa, struttura da utilizzare a tempo indefinito per sopperire alle esigenze di smaltimento dei rifiuti provenienti da tutta l'Italia. E proprio questa incertezza introduce un'ultima considerazione: il Formicoso, così come lo conosciamo, in ogni caso scomparirà. All'Irpinia saranno sottratti il cuore e la memoria, che niente e nessuno potrà restituire. Mai più.

Faustino De Palma

GESUALDO - La sistemazione definitiva del castello arriva al bando di gara. Il Comune di Gesualdo si prefigge, con questo nuovo bando, non solo la sistemazione dello storico maniero, ma anche rilanciare il luogo a "centro europeo di cultura musicale con specializzazione per la polifonica". Entro le ore 14.00 del 23 ottobre prossimo è la data utile per poter consegnare al Comune le domande con le relative offerte. L'opera, finanziata per diversi milioni di euro, nell'ambito dei fondi europei-intesa istituzionale di programma Campania-Riparto delle risorse Fas 2005/2008, come prevede il disciplinare di gara, dovrà essere ultimata dopo due anni dalla consegna dei lavori. Per eventuali chiarimenti da parte degli interessati a partecipare alla gara d'appalto è possibile rivolgersi all'Ute di Gesualdo, dal lunedì al venerdì, ore 9.00-13.00.

Un nuovo passo avanti, quindi, nel programma dell'amministrazione che da tempo si è



Il castello di Gesualdo

posta l'obiettivo di un recupero totale di una delle testimonianze storiche più importanti d'Irpinia. L'antica dimora del principe madrigalista Carlo Gesualdo, che la trasformò da maniero fortificato a residenza aristocratica, costituisce, infatti, una delle risorse più importanti nell'accezione di bene ambientale e architettonico con

valore storico-culturale.

Da anni il manufatto, dopo la ristrutturazione esterna e dei bastioni, attende un recupero e una valorizzazione degna della sua storia. Inserito nel borgo medioevale del paese, il castello è una costruzione di notevole mole, la cui originaria struttura risale alla metà del X secolo. Successivamente, (seconda

metà del XV secolo), dopo essere stato distrutto dalle truppe di Ferdinando I d'Aragona, venne ricostruito e in seguito, dal principe Carlo Gesualdo, ampliato e trasformato in una splendida residenza. Verso la fine del 1800 venne ristrutturato, conservando l'impianto voluto dal principe Carlo. I prossimi lavori serviranno dun-

que a ridare vita ad una costruzione degna della sua storia e con essa ad una riqualificazione ambientale del vecchio nucleo urbano del paese.

Una volta terminati i lavori, il castello, come nel programma dell'amministrazione, diventerà un centro europeo di cultura musicale, con l'attivazione di un centro di musica antica per la valorizzazione della figura artistica del principe Gesualdo. Questo significa non solo evitare che il manufatto diventi un luogo anonimo, ma anche creare un polo territoriale per il turismo culturale che arrecherà, si spera, sviluppo ed occupazione in un settore non adeguatamente sfruttato.

Con l'espletamento della gara d'appalto e l'avvio dei lavori il discorso recupero del castello rappresenterà per la comunità gesualdina un risultato storico di notevole importanza e, dopo anni, servirà anche a riqualificare un'area che da tempo aveva bisogno di risistemazione.

Tatiana D'Ambrosio

I MONUMENTI COINVOLTI SONO QUELLI RICADENTI NELL'AREA PIT VALLE OFANTO

A concorso il patrimonio storico

VALLE DELL'OFANTO -

Accurata analisi dei beni culturali attraverso il coinvolgimento dei giovani. E' questo il punto chiave del concorso di idee da realizzarsi nell'ambito del Pit attraverso un complesso di azioni intersectoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso il comune obiettivo di valorizzare siti monumentali importanti e ricchi di storia. Questa modalità di azione intende promuovere tra gli studenti delle scuole medie inferiori il gusto della ricerca, la riflessione e l'analisi storica, favorendo al tempo stesso la riappropriazione di un patrimonio culturale di inestimabile valore e che è stato dalla provincia di Avellino, attraverso il Pit, restaurato, reinventando anche il concetto stesso di fruibilità della rete dei beni culturali. Coinvolgere le istituzioni scolastiche e con esse i giovani studenti significa arricchire non solo il



L'abbazia del Goletto

cammino didattico del singolo e del gruppo classe, ma anche riappropriarsi di un'identità storica, culturale, economica e sociale da tempo tenuta in condizione di oscurità. I docenti potranno utilizzare l'occasione del concorso di idee per favorire una riflessione

sul significato storico e culturale del patrimonio rimaneggiando ogni utile materiale nei modi che essi riterranno maggiormente affini alle loro capacità espressive e creative. Tutto il materiale prodotto, che deve essere originale ed innovativo (testi, disegni, foto,

ricerche, ecc.) verrà esaminato da un'apposita commissione che premierà i primi tre classificati durante la cerimonia di chiusura della campagna di comunicazione, che si terrà a Sant'Angelo dei Lombardi.

Questo concorso è stato illustrato

in una riunione che si è tenuta la settimana scorsa presso la sede della Provincia di Avellino alla presenza dei responsabili delle istituzioni coinvolte. Per l'occasione sono stati proiettati il video sui siti Pit restaurati e lo spot realizzato dall'Agenzia Colazione, la quale ha provveduto anche a curare la comunicazione di questo progetto, concepito per far sì che ci sia una riappropriazione del bene storico-ambientale da parte dei cittadini, degli operatori economici e delle Istituzioni stesse. I luoghi coinvolti riguarderanno le località ricadenti nell'area Pit Valle Ofanto, tra le quali ricordiamo l'abbazia del Goletto, il castello ducale di Bisaccia, il centro antico di Aquilonia-Carbonara, il parco archeologico di Carife, l'area archeologica dell'antica Compsa, il palazzo Pisapia di Gesualdo, il castello baronale di Monteverde.

t.d.a.

IN PROIEZIONE LE PELLICOLE DEL CHAPLIN FILM FESTIVAL

Mirabella, il cinema incontra i giovani

MIRABELLA ECLANO - Dopo la conferenza stampa di presentazione della prima edizione del Charlie Chaplin Film Festival, premio internazionale di cinema per i giovani, tenutasi presso il centro per l'Impiego di Avellino, alla presenza di due eccezionali testimonial, Amanda Sandrelli e Blas Roca Rey, a fine settembre, la manifestazione ideata e diretta da Gianbattista Assanti entra nel vivo. Da ieri e fino al 31 ottobre a Mirabella Eclano, presso la multisala "Carmen", gli alunni delle quarte e quinte classi degli Istituti superiori potranno assistere alla interessante rassegna cinematografica incentrata sulle problematiche del mondo giovanile. Sarà poi una giuria, composta dagli stessi studenti, a valutare i film in concorso. Ad aprire la rassegna è stata la proiezione del film fuori concorso "Il Divo" di Paolo Sorrentino, una originale rilettura della vita del senatore

Giulio Andreotti, già vincitore del Premio della Giuria al Festival di Cannes 2008. Molto interessante il dibattito che ne è seguito con alcuni autori del film. "Questa rassegna cinematografica - ci spiega Giambattista Assanti, direttore artistico della manifestazione - è nata dall'idea di raccontare il disagio giovanile e lanciare loro un messaggio forte di speranza, proprio come avviene nei film del grande Chaplin, simbolo della libertà del cinema. La scelta delle pellicole in concorso - aggiunge - è stata determinata dagli avvenimenti di stretta attualità, in modo da offrire ai giovani studenti un programma interessante ed in grado di creare un dibattito denso di spunti di riflessione sulla libertà di pensiero e di espressione". Intanto, per mercoledì 15 ottobre è prevista la proiezione del film in concorso "Tutta la vita davanti" di

Paolo Virzì, incentrata sulle avventure di una giovane neolaureata in cerca di lavoro. Al dibattito parteciperà Isabella Aragonese, la protagonista della vicenda. Mercoledì 22 ottobre è la volta di "Biutiful Cauntri" di Esmeralda Calabria, un interessante documentario sulle discariche abusive in Campania. Seguirà la proiezione del film "Tre settimane" con Vanessa Gravina, che al termine incontrerà il pubblico. "Lasciami perdere Jonny" di Fabrizio Bentivoglio è il film in programma per il 27 ottobre, che ripropone la vita negli anni settanta con i miti della canzone Battisti e Baglioni. Interverrà la sceneggiatrice Silvia Scuola. L'ultimo appuntamento è previsto per venerdì 31 ottobre, con il film fuori concorso "Le lacrime amare di Porto Marghera", un documentario inchiesta realizzato da Giambattista Assanti sulle tragiche

morti di 160 operai avvenute nel polo petrolchimico della città veneta. Seguirà, sempre nella stessa mattinata, la proiezione del film "Pa-ra-da" di Marco Pontecorvo.

"Il Chaplin Film Festival - conclude Assanti - è un'esperienza preziosa per i giovani in quanto dà loro la possibilità, anche attraverso momenti di incontro, scambio e dialogo, di indagare e capire i grandi temi d'attualità, dai rifiuti alla disoccupazione, aiutandoli a combattere quella passività e indifferenza che purtroppo oggi attanaglia le nuove generazioni".

A dimostrazione della validità dell'iniziativa è il sostegno dato dall'Assessorato alle Politiche Giovanili della Provincia di Avellino in collaborazione con il Club Associnema Aeclanum, dalla Bdc e dal Forum della Goventù della Provincia e di Mirabella Eclano.

Tatiana D'Ambrosio

Teatro, parte la nuova stagione

AVELLINO – Una stagione di livello, un cartellone con nomi di prestigio. Si alza il sipario al “Gesualdo” di Avellino. Si parte il 25 e 26 ottobre con Giorgio Albertazzi e Luciana Savignano in “La Forma dell'incompiuto”. Ma sul palco del comunale si annunciano molti dei protagonisti del teatro italiano.

In arrivo in città Bianca Guaccero, Leo Gullotta, Moni Ovadia, Flavio Insinna, Alessandro Preziosi, Katia Ricciarelli, Luca Zingaretti, Isa Danieli, Alessandro Gassman per un cartellone ricco nell'offerta e variegato nei generi.

Presentata nei giorni scorsi anche la rassegna dei comici che, secondo la presidente del teatro Maria Grazia Cataldi, completa il cartellone della stagione 2008-2009.

«Riproponiamo la rassegna "Comici" grazie al grande consenso ottenuto negli scorsi anni e alle numerose richieste del pubblico. Siamo certi di avere allestito anche quest'anno un car-

tellone in grado di abbinare qualità e successo di pubblico. Ci attendiamo, come per il passato, un'elevata partecipazione di spettatori, anche perché abbiamo ulteriormente ridotto i prezzi pur proponendo spettacoli di ottimo livello».

Per la comicità, da novembre ad aprile, in programma nove appuntamenti con i più noti protagonisti del divertimento e dell'allegria in salsa partenopea. Apertura nel segno della musica melodica, accattivante e trascinante, tradizionale e moderna al tempo stesso: sabato 15 e domenica 16 novembre alla ribalta Sal Da Vinci con il suo nuovo recital "Canto per amore", per la regia di Gino Landi. Per sabato 29 e domenica 30 novembre è previsto l'atteso e gradito ritorno di Carlo Buccirosso, mattatore doc, che porterà in scena uno spettacolo da lui scritto, diretto e interpretato, dal titolo "Napoletani a Broadway". Unico appuntamento in due serate del mese di dicembre (venerdì 26 e sabato 27

dicembre) sarà, invece, un dittico di commedie di Antonio Petito: "La scampagnata dei tre disperati" e "Francesca da Rimini", per la regia di Antonio Casagrande.

Il 2009 inizierà con "Novecento Napoletano" (in programma il 3 e 4 gennaio) per la regia di Bruno Garofano: interpreti Rosaria De Cicco, Gennaro Cannavacciuolo, Ciro Capano, Franco Castiglia e Susy Sebastiano.

Nel mese di gennaio, inoltre, due appuntamenti fuori abbonamento. I riflettori del "Gesualdo" si accenderanno su due attori molto amati in Irpinia, che sul palcoscenico della struttura di piazza Castello hanno fatto registrare sempre il tutto esaurito, un "pienone" di spettatori, applausi e consensi. Il primo è Alessandro Siani, che tornerà sabato 17 e domenica 18 gennaio per proporre il suo nuovo spettacolo "Più di prima", per la regia di Mimmo Esposito. L'altra "star" targata Napoli sarà Vincenzo Salemme,

ormai di casa ad Avellino, che torna con lo spettacolo (da lui scritto, diretto e interpretato, oltre che premiato dal Biglietto D'Oro Agis) "Bello di papà": l'appuntamento è per sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio. A chiudere il mese di febbraio sarà Maurizio Casagrande, in scena sabato 28 e domenica 1 marzo con "A me...mi manda Picone", di Elio Porta.

Il week-end successivo (sabato 7 e domenica 8 marzo) a salire sul palco del teatro Gesualdo saranno Peppe Barra e André De La Roche, interpreti di "La Favola di Amore e Psiche con L'Asino d'oro di Apuleio": testo e regia di Renato Giordano. Gran finale, sabato 25 e domenica 26 aprile, con Biagio Izzo a cui è affidata la chiusura della rassegna. L'attore napoletano presenterà lo spettacolo "Una pillola per piacere", per la regia di Claudio Insegno.

Contenuti i prezzi degli abbonamenti: 125 euro per i sette spettacoli in platea; 85 euro, invece, in galleria.

Daria Silvestri

ALLA RISCOPERTA DI TRADIZIONI E PRODOTTI TIPICI CON IL LIBRO DELLA LEONE

Zungoli tra gusto e memoria

ZUNGOLI – (*Daria Silvestri*) E' davvero un volume importante, per la comunità di Zungoli, quello realizzato da Concettina Leone in un'elegante e corposa confezione editoriale per i tipi di Delta 3, la casa editrice irpina di Silvio Sallicandro.

Il titolo, Zungoli. Sapori e ricordi, richiama la duplice natura del libro, dedicato in prevalenza alla gastronomia e ai prodotti tipici del

comune irpino, con una sezione iniziale sulle memorie, le tradizioni e al dialetto zungolese, nell'ottica di un recupero complessivo della memoria di una comunità laboriosa ed onesta a cui l'autrice, pur vivendo da tempo a Minturno, mostra di rimanere profondamente legata.

“L'intento di Concettina Leone – scrive nella presentazione Gino Bucci – è di preservare e traman-

dare la cucina zungolese e le espressioni che vanno man mano scomparendo dall'uso odierno. Proverbi, racconti, filastrocche e detti popolari contengono la saggezza, seppur non sofisticata, dei nostri progenitori. (...) Per tanti di noi il dialetto è la lingua del cuore. Ci si auspica che i posteri lo preservino come prezioso vincolo alle loro radici”.

La realizzazione del volume (circa

300 pagine a colori), basato sul recupero della tradizione orale di pungoli condotta dall'autrice attraverso ricerche e colloqui, è stata resa possibile dalla sponsorizzazione di alcuni operatori economici locali: la cooperativa agricola Molara, presieduta da Genesio De Feo, le cooperative Omnia (servizi), Irpinia 3000 (cooperativa sociale), Altro e la Banca di Credito Cooperativo di Flumeri.

Dalla prima pagina

Quanto è lontana Gomorra?

Eppure, quell'agguato metteva la camorra irpina sullo stesso piano di quella effera della terra dei mazzoni. L'agguato avveniva infatti durante una processione, fatto insolito, e – simbolicamente – dissacrante; metteva a repentaglio o colpiva anche i bambini; faceva emergere il ruolo da protergista della delinquenza di mogli, sorelle, figlie e fidanzate, tutte ascoltate al telefono mentre urlavano la gioia per la missione compiuta. Diciamo ora parole chiare anche sull'informazione. *Prima* non c'erano le emittenti locali. *Oggi* ci accorgiamo che in questo settore sta avvenendo qualcosa di pericoloso: nascono, ad esempio, network di difficile collocazione sociale. Quanto di recente denunciato da Roberto Saviano sull'uso furbo di titoli persino all'epoca del martirio di Don Diana, fatto passare per camorrista, deve far aprire gli occhi su chi si impossessa in ambito locale di giornali, radio, televisioni con i quali assalgono chiunque è a loro sgradito. In genere dedicano la loro attenzione a sindaci, assessori, consiglieri o rappresentanti di piccoli enti di gestione. Raramente si scagliano contro i politici davvero potenti. Si può dire in questo caso che la tecnologia è andata oltre la soglia di attenzione di ordini

professionali (quello dei giornalisti in primis) e dei legislatori. L'impressione è che la struttura di questa parte maleodorante e pericolosissima della società sia molto complessa. Se alla base è fatta di un esercito di sfaccendati attratti da paghe robuste con alcuni di questi rozzi personaggi che ne diventano i capi, in mezzo c'è un livello di connivenza, colletti bianchi, professionisti disonesti, furbastrì ed equilibristi. Tutti insieme fanno un consistente spessore, fanno l'altra città, l'altra provincia.

Quanto di tutto questo è davvero maturato nel dopo terremoto, almeno in Irpinia? Potremmo continuare a parlare a lungo di quel prima e di questo dopo. Lo spartiacque fu davvero il terremoto dell'80?

Diciamo che certamente il dopo terremoto contribuì ad aumentare le tentazioni, ma certamente quel periodo va anche inquadrato nella più generale deformazione della società italiana: la Milano da bere, tanti nani e tante ballerine al proscenio, l'ormai imminente irrompere delle veline. Diciamo che era difficile in un'Italia godereccia dove ogni sua parte stava per mettersi in proprio (una Tv, un capo corrente, un personaggio in vista, una soubrette) pensare all'Irpinia come ad un convento di trappisti.

Forse si può rilevare che fino a quando il gruppo politico dominante (i “Basisti” della Dc) è rimasto più o meno compatto c'è stato poco spazio per battitori liberi e fughe in avanti o furbate immorali. Poi (anche qui c'è un

poi) tutto è andato sgretolandosi ed anche in Irpinia c'è stato chi ha pensato che in fin dei conti anche la politica è un affare, anzi può produrre affari. E proprio tanto difficile dedurre che a questo punto gli argini si sono rotti e i politici anche da noi hanno cominciato a farsi casta, ad ostentare una vita piena di agi, ad ingrassare seguiti sempre più famelici, ad imporre sindaci sazi e assessori imprenditori?

In questa condizione ti capita un giorno di apprendere che in un paesino alle falde del Partenio è stato ammazzato un giovane e che per vendicarlo qualche giorno dopo arrivano in moto due giovani in un bar di quel paese e che uno di loro, a volto scoperto, ha inseguito un avventore fin nel rebototega e lo ha ammazzato. Poi è risalito in moto ed è sparito.

Tutto questo, scrissero i giornali, riguardava un regolamento di conti ad opera del clan del Partenio. E tutto è accaduto a venti metri dalla caserma dei carabinieri e a tremila metri dalla questura di Avellino.

Irpinia isola felice? No, forse soltanto frazione lontana dei possedimenti di Gomorra che si può contenere soltanto guardando in ogni angolo della pubblica amministrazione e degli enti locali e con una ribellione della borghesia sana di uno Stato davvero finalmente autorevole e presente. Senza bisogno di parlare di guerra civile, come ha fatto il ministro Maroni, furbescamente interessato a rappresentare la guerra della camorra

(e delle varie mafie) come una guerra tra lo Stato e il Sud: dalla guerra civile alla necessità della secessione il passo è breve...

L'Udc prende tempo, Pd e Pdl in attesa

Una sorta di «stampella», per non presentarsi sotto una pioggia di critiche al rendiconto finale di una consiliatura che non si segnala per eccellenze (...) ma neanche per una tranquilla gestione della cosa pubblica. Senza contare che il thrilling è sempre in agguato: è vero che Galasso, grazie ad un voto spurio, s'è salvato sull'ultimo scoglio «vero» del bilancio consuntivo, ma è altrettanto vero che i problemi di qui in avanti non mancheranno. E che il terreno sul quale camminano - tra appalti e lavori - il sindaco e la sua giunta (che hanno contro una bella fetta di rappresentanza consiliare), è disseminato di un bel numero di mine. E non solo legate ai numeri in aula.

Comune, al via le grandi manovre

Il Partito democratico, invece, intende riproporre Galasso e, alla guida dell'amministrazione provinciale, la De Simone, almeno ufficialmente, perché anche all'interno del partito di via Tagliamento non sono pochi quelli che farebbero volentieri a meno di ricandidare Galasso. Ma una bocciatura del sindaco comporterebbe un giudizio negativo sui cinque anni della sua amministrazione che investirebbe anche i suoi collaboratori e buona

parte dei consiglieri uscenti. Diversificato, all'interno del Pd, è anche l'atteggiamento nei confronti di Gengaro e di De Mita. La posizione ufficiale è di netta ostilità (peraltro ricambiata) nei confronti del leader di Nusco. Ma sembrano più possibilisti, per quanto riguarda il dialogo con i demitiani, gli ex diessini (i bassoliniani Adiglietti, D'Amelio, Fierro) che si sono dimessi dalle cariche ricoperte all'interno del Pd ed hanno addirittura minacciato di presentare una propria lista alle amministrative. Non vi sono invece pregiudiziali all'interno del Pd nei confronti di Gengaro che anzi raccoglie più di una simpatia, ma si scontra con la posizione ufficiale di via Tagliamento, che per il momento si arrocca sulla ricandidatura di Galasso. Insomma, i giochi sono ancora tutti da fare e stavolta, più delle appartenenze e delle simpatie ideologiche, potrebbe contare il libero convincimento di ciascun elettore.

La generazione scomparsa

Intendiamoci, è perfettamente normale per un giovane spostarsi per motivi di studio in altre città. Per molti aspetti, anzi, è un'esperienza altamente positiva, che aiuta a crescere e ad allentare il cordone ombelicale con la famiglia di origine. Ed è anche normale che si cerchi il lavoro più adatto alle proprie competenze là dove questo lavoro c'è. Il problema è che mentre centinaia di giovani ogni anno lasciano il capoluogo, d'altro lato non c'è nessuno,

invece, che si stabilisca ad Avellino provenendo da altre regioni d'Italia. Il saldo è drammaticamente negativo.

E, del resto, cosa potrebbe spingere un giovane siciliano, ad esempio, o veneto a stabilirsi ad Avellino? Le uniche ragioni di studio sono legate all'istituto tecnico agrario che, rappresentando un unicum in Italia meridionale per la sua specializzazione in enologia, attira studenti (ma si tratta pur sempre di piccoli numeri) anche da altre regioni del Meridione. Gli unici motivi di lavoro sono legati alla caserma di viale Italia, ma anche in questo caso si tratta di piccoli numeri, dato il ridimensionamento della struttura, che sembra essere destinata addirittura alla dismissione.

Ecco, perciò, che ogni discussione sul futuro della città non può prescindere da questa drammatica emergenza, perché non c'è nessun futuro se non c'è un ricambio generazionale. Prioritario è fermare questa emorragia, o almeno porvi rimedio attraverso la trasfusione di giovani che da fuori trovano utile stabilirsi ad Avellino e dintorni. Ma, per

carità, non cominciamo a pensare a grosse iniziative come quella di una sede universitaria. Ormai si tratta di una ipotesi tramontata, visto che in ogni capoluogo o quasi c'è qualche facoltà universitaria e non è avveniristico pensare, alla luce dei tagli prospettati dal nuovo governo Berlusconi, che qualche università dovrà chiudere i battenti. Un ateneo presuppone strutture, laboratori, biblioteche, risorse economiche che certamente non ci sono.

Più realistico, invece, partire dalle strutture e dalle istituzioni che abbiamo: il Conservatorio, il Teatro, la Casina del Principe, l'ex convento di San Generoso, l'ex cinema Eliseo per immaginare un polo dello spettacolo con corsi di formazione e scuole dei mestieri del teatro e del cinema. Oppure dalla nuova città ospedaliera e dall'Istituto di scienze dell'alimentazione del Cnr e dalla stessa neonata facoltà di enologia per realizzare scuole di alta formazione nel settore medico-alimentare.

Insomma, c'è ancora qualche speranza – ma non bisogna perdere quest'ultima occasione – per vederli restituire i nostri giovani.

136 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Parente ca nun ti 'mmita e vucino can un ti 'mbresta, fùsciri cume peste

Parente ca nun ti 'mmita e vucino can un ti 'mbresta, fùsciri cume peste

(Parente che non ti invita e vicino che non ti fa prestiti, evitali come la peste)

I parenti, anche quelli più lontani, nella civiltà contadina, se non erano intercorsi litigi, venivano considerati sempre parte integrante della famiglia. Ad essi si portava un grande rispetto, che veniva solitamente ricambiato. In occasioni come battesimi, i matrimoni o qualsiasi altro festeggiamento, si scambiavano inviti e partecipazioni per dare prova di coesione e di rispetto. Ogni occasione lieta era buona per manifestare l'appartenenza. Era così anche per i vicini di casa. Le donne, in particolare, si scambiavano piccoli favori e si prestavano suppellettili e oggetti da cucina in ogni occasione. Quando la famiglia festeggiava qualche lieto evento, o ammazzava il maiale, al vicino si chiedevano in prestito le sedie o il tavolo, poi si faceva sempre assaggiare un buon piatto o il dolce. Anche quando si panificava in casa, le massaie si prestavano l'un l'altra il lievito o la coperta per tenere il pane al caldo.

La stessa cosa avveniva in caso di lavori importanti. Quando si mieteva o si costruiva il pagliaio, ai vicini venivano spesso chiesti in prestito attrezzi, funi, asini, falci e tutto quanto potesse servire per l'occasione.

Era questo un modo di vivere comune a tutti. In ogni paese ci si comportava in questo modo.

I rapporti, però, non sempre erano così schietti. Se tra i parenti c'erano stati problemi di una certa gravità, tutte le gentilezze venivano sospese. Così anche tra i vicini. Se una delle parti era particolarmente gelosa delle sue cose e non era disposta a farle usare agli altri, si bloccava ogni rapporto e ci si limitava ad un freddo saluto.

Il proverbio sottolinea proprio la situazione negativa e suggerisce di stare lontano il più possibile dai parenti che non ci invitano alle loro feste e dai vicini che non ci prestano le loro cose.

Salvatore Salvatore

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735
giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50
intestato a Associazione L'Irpinia,
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Dalla mostra retrospettiva al catalogo

Le vignette di Pippo De Jorio

Un artista poliedrico e originale, un instancabile divulgatore dell'arte, un avellinese legatissimo alla sua città, a cui ha donato il suo prezioso fondo librario.

Così risalta la figura di Pippo De Jorio nel catalogo Pippo De Jorio vignettista e caricaturista dedicatogli dall'assessorato alla cultura del Comune di Avellino in occasione della mostra retrospettiva dell'inverno scorso al Teatro "Carlo Gesualdo".

Un tributo doveroso ad un intellettuale eclettico (pittore, innanzitutto, ma anche umorista, fotografo, giornalista) che in città era noto soprattutto per altri aspetti della sua personalità: quello professionale, come docente di Storia dell'arte al liceo "Colletta", e quello politico, per la sua incrollabile e coerente fede fascista. Particolarmente bella e significativa è la

foto che ritrae De Jorio tra gli allievi del suo laboratorio della "Libera Scuola d'Arte", punto di riferimento per generazioni di giovani studenti ed appassionati. E davvero preziosa e gradevole è la raccolta delle sue vignette e caricature, con un tratto grafico moderno e sicuro, corredato da versi, didascalie e battute spesso fulminanti ma mai eccessivi e volgari, spesso - al contrario - rivelatori di un umorista di vaglia, che del resto "ha valicato i limiti della notorietà locale per imporsi all'attenzione della critica nazionale, come testimoniano i numerosi e prestigiosi riconoscimenti conseguiti per i suoi disegni, le sue caricature, i suoi dipinti, le sue sculture, ma anche per i suoi versi e per il suo stile narrativo, semplice ed elegante", come scrive nella presentazione l'ex assessore alla cultura Giuliano Minichiello.

d.s.

La collaborazione del critico con Camillo Marino

Martinelli e Cinemasud

Te importanti pubblicazioni sulla storia del cinema sono state presentate alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone (la più prestigiosa manifestazione internazionale di settore, svoltasi quest'anno dal 4 all'11 ottobre) dalla rivista "Quaderni di Cinemasud", edita ad Avellino da Laceno.

Mercoledì 8 è stato presentato il libro "Il maggese cinematografico". Storia, regesto, antologia, di Marco Pistoia, docente di Storia del cinema all'Università degli Studi di Salerno, primo volume di una collana dedicato alle riviste cinematografiche, tra le quali "Il maggese", edito a Torino dal 1913 al 1915, è stata una delle più autorevoli. La pubblicazione è stata realizzata in collaborazione con l'Airsc (associazione italiana per le ricerche di storia del cinema) e con il Museo Nazionale del Cinema di Torino.

L'Airsc ha inoltre presentato a Pordenone il numero 12 della sua rivista, "Immagine", dedicata al venticinquennale delle Giornate, edita in collaborazione con "Quaderni di Cinemasud", e il volume Per Vittorio Martinelli (edito dalla rivista irpina con Airsc e Giornate del Cinema Muto), a cura di Marco Pistoia e Paolo Speranza, dedicato all'illustre storico del cinema muto scomparso lo scorso aprile, con testimonianze di autorevoli critici e docenti universitari italiani e stranieri (fra i quali Aldo Bernardini, Ivo Blom, Gian Piero Brunetta, Orio Caldiron, Monica Dall'Asta, Jean Gili, Matilde Tortora) e l'antologia degli scritti pubblicati su "Cinemasud", la rivista diretta da Camillo Marino dove Martinelli esordì e collaborò per un decennio, dal 1966 al 1975.

d.s.

Un libro di Carlo Barbieri sullo scienziato - esploratore di Lauro

Nobile e l'Italia, 80 anni dopo

di PAOLO SPERANZA



La cartolina commemorativa emessa in occasione del 60° anniversario della spedizione dell'Italia al polo Nord

Mia carissima Maria, se Dio vorrà che tu non abbia più a rivedere papà, tu devi voler bene a Mamma anche più di oggi e non darle alcun dispiacere. Papà ha fatto tutto quello che ha potuto per dare onore all'Italia e tu devi esserne contenta e anche un po' orgogliosa. Devi impedire a Mamma di piangere, se non tornassi più. Devi dirle: papà c'è sempre e ci guarda e ci assiste. E a lui fa molto dolore vederci addolorati".

E' l'incipit, nonché il brano più significativo, della lettera che Umberto Nobile scrisse alla figlia Maria dalla Tenda Rossa, concepita dallo scienziato-esploratore di Lauro come l'estremo saluto - e una sorta di testamento morale - quando ormai le speranze di sopravvivere alla sfortunata spedizione del dirigibile "Italia", nel 1928, erano ridotte al lumicino.

Ricorda Maria Nobile Schettini: "Durante la permanenza sul pack, quando i segnali radio trasmessi da Biagi non erano ascoltati, tre naufraghi della Tenda Rossa si misero in marcia nel disperato tentativo di raggiungere la terra ferma e chieder aiuto. Due furono salvati dal rompi ghiaccio russo Krassin quando erano allo stremo delle forze. Il terzo scelse di morire sui ghiacci: Finn Malgrem. Alla partenza dei tre, ciascuno di quelli che restavano nella Tenda Rossa affidò loro qualcosa da consegnare alla famiglia. Mio padre scrisse una lettera a mia madre e alcune righe anche a me".

La preziosa testimonianza di Maria Nobile, con il titolo Alla conquista del segreto polare, è riportata in un volume fresco di stampa (e tuttavia già alla terza edizione) pubblicato in occasione dell'ottantesimo anniversario della spedizione al Polo Nord dell'Italia, che nel

1928 commosse e lasciò col fiato sospeso l'opinione pubblica di tutto il mondo, scatenando successivamente una lunga scia di polemiche (più in Italia che all'estero, in verità, dove la figura di Nobile consolidò il suo prestigio) e una vasta eco giornalistica e letteraria, culminata a livello cinematografico con il kolossal italo-russo del 1971 La tenda rossa, con interpreti del calibro di Peter Finch (nel ruolo di Nobile), Claudia Cardinale e Sean Connery, quest'ultimo reduce dal successo planetario degli spy-movies di James Bond, nel ruolo di Roald Amundsen, il grande esploratore norvegese che per primo aveva raggiunto a piedi il Polo Sud, nel 1911, quindi in dirigibile il Polo Nord, col "Norge", e che perse la vita proprio nel

tentativo di salvare Nobile e i superstiti della Tenda Rossa. Si tratta di S.O.S. dal Polo Nord. La spedizione polare di Umberto Nobile del 1928 con il Dirigibile Italia, scritto da Carlo Barbieri (direttore dell'Istituto di Scienze e storia dell'Aeronautica Militare dell'Università Ambrosiana di Milano) per Biblion edizioni, nell'ambito della collana editoriale "Circolo Polare" diretta da Aulo Chiesa, con il patrocinio del Comitato Internazionale Umberto Nobile e dell'Università Ambrosiana, il cui Rettore, Giuseppe Rodolfo Brera, firma la prefazione. Perché, ancora, un libro su quella tragica e controversa spedizione? La risposta è nella presentazione al volume, firmata da Aldo Scaiano, presidente dell'Associazione

"Circolo Polare", e Aulo Chiesa: "Ricordare ad 80 anni di distanza la drammatica spedizione polare di Umberto Nobile rimane di una attualità sorprendente per vari motivi: la scoperta di un territorio inesplorato fino ad allora, il grande livello scientifico e tecnologico messo in atto, l'eroismo collegato alla lotta per la sopravvivenza, e per salvare l'equipaggio disperso che vide coinvolte 6 nazioni. Le polemiche e "piccole" diatribe di tutti questi anni non hanno scalfito l'importanza storica della spedizione polare, sia per i risultati scientifici sia per l'imponenza della solidarietà internazionale". Ricco di documenti, immagini, dati, proposti con una grafica gradevole e una chiara visione divulgativa, il libro di

Barbieri è un vero e proprio vademecum per conoscere la storia del dirigibile "Italia" e, con essa, la figura di Nobile, la storia dei dirigibili e dell'aeronautica nella prima metà del Novecento, l'impresa del "Norge" (1926). Questo volume, come scrive nell'introduzione Franco Salvatori, presidente della Società Geografica Italiana, "se certamente non trascura la dimensione della narrazione epica, altrettanto certamente vuole essere documentazione rigorosa di un tratto del percorso dell'esplorazione geografica indirizzata alla conoscenza degli spazi polari e dell'imprescindibile contributo che la scienza e la cultura geografiche italiane hanno saputo dare". Di estremo interesse è il resoconto del volo rievocati-

vo al Polo Nord, sulla rotta tracciata da Nobile, compiuto nel 1997 da un aereo dell'Aeronautica Militare, normalmente impiegato per la caccia antisommergibile, con 24 membri di equipaggio, al comando del generale Vincenzo Camporini, fra i quali l'autore del libro, Carlo Barbieri, che fa rivivere quelle emozioni nel suo diario di volo. Molto ricca, inoltre, l'appendice documentaria, con il dossier su Il ruolo della Società Geografica Italiana nelle esplorazioni polari e nella spedizione del Dirigibile Italia e le schede e profili dei musei delle spedizioni polari in Italia. Fra questi ultimi, è amaro quanto doveroso constatarlo, manca soltanto il Museo civico dedicato a Umberto Nobile nella

nativa Lauro, nonostante le numerose richieste inviate a Lauro dai curatori del volume, che a tutt'oggi - come risulta da una lettera inviata al sottoscritto - attendono queste informazioni, in vista dell'imminente terza ristampa.

Una circostanza, in verità, tutt'altro che sorprendente. Proprio la terra natale di Nobile, l'Irpinia, accusa un grave deficit di iniziativa per onorare la memoria di un suo figlio tra i più illustri, apprezzato e onorato in tutto il mondo.

"Gli 80 anni del Norge? E chi se ne frega!", mi rispose testualmente, due anni fa, un'addetta dello "staff" dell'ex presidente della Provincia Alberta De Simone quando mi permisi di proporre un'iniziativa di carattere culturale (pressoché a costo zero) sulla spedizione di Nobile al Polo, che successivamente ho potuto realizzare, almeno in parte, grazie alla sensibilità dei colleghi del Liceo "Paolo Emilio Imbriani". Né sorte migliore ha avuto - presso l'ex assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Luigi Mainolfi - la proposta, formulata più volte da chi scrive, di una mostra documentaria su Nobile e gli scienziati irpini rivolta agli studenti delle scuole medie e superiori. Idem per la Comunità montana Vallo Lauro-Baianese, all'epoca presieduta dall'attuale segretario del Pd Franco Vittoria, che in compenso - si fa per dire - per ricordare l'anniversario del "Norge" organizzò una manifestazione con premio finale all'ex presidente del Senato Nicola Mancino, riguardo al quale ci appare chiarissimo il legame "culturale" con il suddetto Vittoria, ma alquanto labile, per non dire inesistente, quello con un grande scienziato-esploratore che ha onorato l'Irpinia e l'Italia nel mondo.

Ameno di due anni di distanza da "La quinta notte" ritorna nelle librerie il commissario Melillo, protagonista del nuovo romanzo di Franco Festa "L'ultimo sguardo", pubblicato nel mese di luglio dalla casa editrice Mephite.

Con quest'opera, sempre del genere thriller, il prof. Festa, eclettica figura di intellettuale, esperto di matematica, appassionato di scrittura, si pone nella scia delle due precedenti (l'ormai famoso "Delitto al Corso", vincitore nel 2004 a Lucca del premio nazionale "Delitto d'autore" come romanzo poliziesco inedito, e "La quinta notte"), delle quali si pone come continuazione, ma non come conclusione.

Mario Melillo anche questa volta si trova ad indagare su un misterioso delitto, che viene a turbare la tranquilla e monotona vita di una sonnolenta cittadina qual è o sembra essere Avellino.

Il 23 luglio 1964 Carla De Rita, un'avvenente studentessa, è uccisa con un colpo di pistola in una casa in collina nei pressi della succursale dell'Istituto Agrario al Rione Speranza, dove, ignara della propria sorte, si è recata al solito appuntamento andando invece incontro alla morte.

Il suo cadavere nudo viene rinvenuto tre giorni dopo nascosto sotto uno strato di terra in un campagna vicina. Il commissario inizia le difficili indagini, che conduce con la consueta razionale lucidità senza trascurare qualsiasi particolare per perseguire l'obiettivo di venire a capo della torbida vicenda e di scoprire l'autore del



L'Avellino degli anni Sessanta nel nuovo romanzo di Franco Festa

Il ritorno del commissario Melillo

di GERARDO PESCATORE

delitto. Con pazienza e con tenacia comincia a comporre ogni pezzo del mosaico partendo proprio dalla personalità della vittima.

Carla è una ragazza moderna, ammirata da tutti per la sua bellezza, esaltata in una intensa foto esposta nella vetrina di un fotografo del centro ("I capelli luminosi e neri, alti a chignon con un semplice fiocco a forma di farfalla in alto, gli occhi grandi e lucenti, circondati dai capelli come dalle quinte di un sipario, la curva lieve del naso e le labbra, appena socchiuse, che non sorridevano, ma esprimevano insieme un'attesa, una passione trattenuta, un desiderio"). Con la sua gioia di vivere, coltiva sogni di libertà; si vuole svincolare dagli angusti schemi mentali di una città

di provincia, di cui si sente prigioniera e, spinta da uno spirito trasgressivo, finisce per cadere in un giro proibito di foto hard e di incontri sessuali, da cui ha deciso di uscire.

Il plot narrativo si arricchisce di colpi di scena, secondo i canoni del racconto poliziesco, col rinvenimento di un altro cadavere. Nella sua inchiesta Melillo ispeziona i luoghi e gli ambienti, dove si è svolta la squallida vicenda e viene a contatto con numerosi personaggi, le cui storie talora sono intrecciate tra loro, talora si sviluppano parallele. Emerge un microcosmo, ricco di contraddizioni, in cui piccoli fatti quotidiani si accompagnano a drammi personali, a travagli esistenziali. Storie quasi sempre penose, verso le quali

Melillo non resta indifferente. Ai risvolti interiori, agli stati d'animo è sempre rivolta l'attenzione del narratore che tratteggia i suoi personaggi con raffinata indagine psicologica mettendone in luce caratteri e sentimenti: l'ambigua amicizia di Giulia, l'amica di Carla; le illusioni d'amore di Antonio, innamorato non corrisposto di Carla; il cinismo di Pietro, il "professore", aduso agli intralazzi e ai ricatti, l'angoscia del ragioniere Andrea, sconvolto dal licenziamento



per il fallimento dell'Atra, la società di autotrasporti; l'impudente arroganza di Guido P., cugino dell'onorevole.

In primo piano è sempre presente, vera protagonista del noir, Avellino della prima metà degli anni Sessanta, una città desiderosa di cambiare volto, su cui si proietta e si mescola l'inquietudine di Carla. Sono gli anni del boom, del miracolo economico, dell'espansione edilizia, che mutano la città con la creazione dei nuovi quartieri popolari di S.Tommaso e di Rione Mazzini. Ma non si tratta di un rinnovamento radicale.

Questo sviluppo edilizio, spesso caotico, che lascia campo libero alla speculazione privata, favorito dalla classe politica, ha prodotto uno stravolgimento della

struttura urbanistica, ha trasformato il volto della città con una cementificazione selvaggia che ha distrutto il verde, facendole cioè perdere i connotati originari di una sana cittadina di provincia.

Non si tratta quindi di progresso, ma di involuzione, che si riverbera nella mentalità, nei costumi e nella morale con la diffusione della corruzione e del malaffare. Perciò non opera alcuna trasformazione positiva sul piano sociale e civile. Il trasformismo morale e politico, contro cui gli spiriti più idealisti avevano inutilmente lottato (ricordiamo la bella figura dell'avvocato Curti nella Quinta Notte), aveva preso il sopravvento e, come afferma Festa, "la città, che aveva sognato che tutto cambiasse, si era accontentata che non fosse cambiato nulla".

A lato, Avellino in una foto degli anni Sessanta.

In basso la copertina del libro di Festa

Carla si scontra con questa città, che, pur volendo cambiare, resta nell'immobilismo: una città borghese dalla mentalità perbenista e ipocrita, dove i vizi privati vengono celati dalle pubbliche virtù, una città "con regole d'ipocrisia che non si possono violare, passioni che non si possono esprimere". C'è qui un chiaro riferimento alla realtà perché in quegli anni la città viene scossa dallo scandalo delle foto porno che coinvolge ragazze di buona famiglia.

Attraverso la lunga serie di interrogatori e piste seguite da Melillo Festa vuole portare alla luce il vero volto di una società nei suoi vari livelli e offrire uno spaccato sociale di una città, con la quale manifesta un forte legame.

Il recupero di un passato che non esiste più con la nostalgia verso un tessuto civile e umano ormai perduto, unito alla denuncia per lo stravolgimento della città, è lo stigma della scrittura di Festa, che ne L'ultimo sguardo fornisce la prova più matura non solo per un impianto narrativo più solido ed articolato, ma anche per la proprietà della lingua e la padronanza dello stile, asciutto ed efficace con un uso della parola che apre a emozioni profonde e introduce nel labirinto dei sentimenti. La sua vis affabulatoria, con cui ogni personaggio può apparire come colpevole perché ognuno di essi ha qualche peccato da farsi perdonare, tiene sospeso il lettore e arricchisce la suspense del racconto.

Due manifestazioni in onore del poeta-regista

Ricordando Pasolini

Due manifestazioni nel segno di Pasolini nell'ultima settimana di ottobre in Irpinia. Una due-giorni di studio sul poeta-regista friulano è stata promossa dal Liceo Ginnasio "Francesco De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi, presieduto dal dirigente scolastico Romualdo Marandino, in collaborazione con l'Istituto di Studi Filosofici di Napoli: prevista inizialmente il 2 e 3 ottobre, si svolgerà il 24 e 25, con la partecipazione dell'attore Ninetto Davoli (popolare interprete di Uccellacci e uccellini, del Decameron e di altri capolavori pasoliniani) e dello studioso Massimo Fusillo, docente all'Università degli Studi di L'Aquila. Davoli sarà inoltre ospite del "Premio Chaplin", manifestazione promossa e diretta dal regista irpino Giambattista Assanti, al cinema Carmen di Mirabella Eclano.

Di Pasolini e del suo autorevole apporto al "Laceno d'Oro", il festival cinematografico di cui ricorre l'anno prossimo il cinquantennale, si discuterà negli stessi giorni (24-26 ottobre) a Bagnoli Irpino, dove il premio vide la luce nel settembre del '59: nell'ambito della Sagra della castagna, uno degli appuntamenti turistici più frequentati in Irpinia, si svolgeranno una mostra fotografica e un incontro sul "Laceno d'Oro" e sui progetti per il suo rilancio, e nell'occasione sarà formalizzata la proposta – avanzata in più occasioni dalla redazione di "Quaderni di Cinemasud" e dalle edizioni Laceno – di ripristinare la targa dedicata a Pasolini trent'anni fa, sull'albergo Al Lago, da un gruppo di cineasti di tutto il mondo su iniziativa di Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio.

d.s.

Si conclude a Napoli il festival Internazionale

L'Irpinia a «I corti del mondo»

C'è una forte impronta irpina nella seconda edizione di "I corti dal mondo", il festival internazionale di cortometraggi che si conclude domenica 12 ottobre a Napoli, dedicato quest'anno al cinema del Marocco, con un corollario di importanti mostre fotografiche, concerti, incontri letterari e un convegno su "Cinema e minori". A presentare la serata inaugurale, mercoledì 8, al cinema Astra, accanto all'attore Mario Porfido (popolare delle interpreti delle fiction tv La squadra e Un posto al sole), è stata Hafida Kassoui, attrice marocchina di cinema e teatro, sposata e residente ad Avellino, che inoltre ha pubblicato una sceneggiatura inedita per un cortometraggio nel volume realizzato per l'occasione nella collana di "Quaderni di Cinemasud", edizioni Laceno: Marocco, il cinema emergente, con contributi di esperti marocchini e ita-

liani, tra i quali alcuni irpini: Nadia Arace, Ada Barbaro, Carmela Bavota, Imma Del Gaudio, Teresa Montervino, Aldo Spiniello e il direttore della rivista Paolo Speranza, che è tra i componenti della giuria del festival.

L'edizione bilingue di questo volume, con la traduzione in e dal francese, inoltre, è stata resa possibile dalla preziosa collaborazione fornita dai docenti e dagli alunni del Liceo "Paolo Emilio Imbriani" di Avellino, indirizzo Linguistico, e in particolare dalle docenti Gina Biondi e Dominique Dauchez, dalle studentesse Marianna Bonito, Ouahiba Boutaleb, Antonella Ciampa, Stefania Colucci, Roberta Cultrone, Ermelinda Della Cerra, Priscilla Dionisi, Fabiola Iannaccone, Adriana Matarazzo, Talitha Sfera, Valentina Spiniello e dallo studente Yuri Iantosca.

d.s.

CALCIO SERIE B - RIMANE DA SCIogliere IL NODO DELL'INAGIBLITA' DELLO STADIO PARTENIO

È Campilongo il nuovo allenatore dell'Avellino

AVELLINO – L'Avellino cerca di uscire dalla crisi profonda in cui si trova cambiando allenatore. Campilongo al posto di Inccociati. È questa la manovra giusta per porre fine ad uno stato di cose che ha dell'incredibile? Intanto, tra i tifosi c'è rassegnazione. Nessuna altra parola esprime meglio lo stato d'animo della stragrande maggioranza degli appassionati dell'Avellino. Da "provinciale terribile" negli anni Ottanta, la compagine biancoverde è ormai diventata lo zimbello dell'intera Italia "pallonara".

Il ripescaggio della scorsa estate doveva venir considerato dai fratelli Pugliese come manna dal cielo. Il dono della divina provvidenza, però, non è stato adeguatamente trattato. Pagamenti vari fuori tempo massimo con conseguente penalizzazione, allenatore inesperto, squadra inadeguata. Dunque, i fratelli Pugliese rappresentano l'esempio vivente che non sempre dagli errori del passato si traggono i giusti elementi per non sbagliare più nel futuro.

Il colpo di grazia all'immagine dell'Avellino l'ha data, però, la vicenda della chiusura dello stadio "Partenio" e la disputa della partita con l'Ascoli dello scorso sabato a porte chiuse, anche per gli organi di informazione, o quasi. Come tutti hanno avuto modo di vedere, infatti, la gara tra irpini e piceni è stata trasmessa da Sky pure con l'ausilio di una telecamera posizionata in Tribuna Montevergine, dichiarata, insieme a tutti gli altri settori dell'impianto di via Feola, off limits per motivi di

LA SQUADRA IRPINA INCONTRERÀ FUORI CASA IL MANTOVA

La prima volta di Sasà in serie B

AVELLINO – L'Avellino volta pagina, almeno dal punto di vista della guida tecnica. Alla vigilia della ripresa degli allenamenti, martedì scorso, la società ha comunicato di aver sollevato dall'incarico Giuseppe Inccociati. L'ex centravanti di Milan e Napoli lascia i "lupi" all'ultimo posto in classifica. Il bilancio, sotto la sua direzione, parla di sette partite, due pareggi e cinque sconfitte.

Uno score disastroso. Difficile, però, imputare all'allenatore di Fiuggi tutte le colpe dell'attuale situazione in classifica di Pellicori e compagni. Certo, Inccociati ci ha messo del suo con scelte discutibili, ma l'organico a sua disposizione, gli infortuni, le squalifiche, alcuni arbitraggi discutibili e le situazioni esterne al rettangolo di gioco hanno avuto



Salvatore Campilongo

un gran peso nell'insuccesso. La colpa più grande, piuttosto, la si individua nell'aver accettato di allenare in determinate condizioni. Stesso errore in cui è caduto anche il suo successore, Salvatore Campilongo. Il quarantasettenne trainer napoletano è alla sua terza esperienza in Irpinia. Le prime due da calciatore: acerbo

centravanti nelle giovanili dei primi anni Ottanta e vecchio rapinatore d'area nella stagione cadetta 1995/96 purtroppo terminata con un'amara retrocessione dalla B alla C1. Juve Stabia, Empoli, Mantova, Lazio, Campania, Salernitana, Brindisi, Casertana, Venezia, Palermo, Turrus e Frosinone le altre tappe di

una lunghissima carriera. Da allenatore, invece, gavetta in D alla guida di Casertana ed Ariano Irpino prima del salto in C2 con la Cavese coronato da una promozione in C1 e da un successivo, splendido campionato nel quale ha sfiorato la promozione in B. Poi, l'amara esperienza di Foggia nella scorsa stagione prima di

essere chiamato al capezzale dell'Avellino da Massimo Pugliese qualche giorno fa. Grande motivatore e rappresentante di un calcio molto offensivo, Campilongo, che fa il suo esordio di allenatore in serie B nella trasferta di Mantova, ha dinanzi a sé un compito sulla carta disperato: salvare i "lupi" dall'ennesima retrocessione. Nemmeno il cambio di panchina ha ridato fiducia allo zoccolo duro della tifoseria che, per oggi con inizio alle ore 16, ha organizzato una manifestazione di protesta principalmente contro i vertici societari. Il corteo partirà dallo spiazzale antistante lo stadio snodandosi lungo le vie principali della città per concludersi a Piazza d'Armi.

e.s.

sicurezza. A tal proposito è intervenuto il presidente dell'U.S.S.I. (Unione Stampa Sportiva Italiana), Luigi Ferrajolo, che ha dichiarato: "irreale quanto accaduto ad Avellino, col Prefetto che ha violato il diritto di cronaca con una decisione di una gravità inaudita, contravvenendo alle disposizioni dell'osservatorio del Viminale, che definisce i giornalisti parte integrante del-

l'evento sportivo ed il Protocollo scritto con la Lega calcio professionisti anche per le partite a porte chiuse". Naturalmente, come sempre accade in queste circostanze, le accuse circa le responsabilità si scagliano da tutti i fronti. In particolare, Comune e società non si sono risparmiate frecciate. Mentre tutti litigano, però, ciò che resta è la tristezza del "Partenio" desolatamente vuoto

nella gara con l'Ascoli e chissà per quante altre partite casalinghe ancora. I lavori, che l'ente di Piazza del Popolo ha già avviato, sono numerosi e non di poco momento. Le carenze dell'impianto, inaugurato ad inizio anni Settanta, sono state evidenziate da una relazione presentata in prefettura dal comando provinciale dei vigili del fuoco. Detta relazione, tra l'altro, è risultata decisiva per la chiusura

della struttura di proprietà del Comune. Si parte dalla "mancata realizzazione del filtro a prova di fumo fra la zona di spogliatoio e le altre attività" per poi passare alla numerazione segnaposto sui gradoni che, a causa delle intemperie, risulta in molti casi illeggibile. Importante, inoltre, "la mancata installazione alle porte d'uscita di maniglioni antipánico nonché la mancata rimozione, presso le

uscite di sicurezza della Curva Sud, dei vecchi varchi di prefiltraggio". Tra i lavori da effettuare anche le aree riservate ai portatori di handicap in tutto lo stadio, l'impianto di sicurezza del sistema di illuminazione, l'adeguamento alle norme vigenti dell'area adibita a deposito. Sui tempi di realizzazione non è dato sapere, ma appare difficile che la prossima gara interna di Di Cecco e compagni si svolga-

rà con la partecipazione del pubblico. I costi? Sembra si aggirino intorno ai novecentomila euro per lo stanziamento dei quali la giunta ha dovuto effettuare una variazione di bilancio. Mentre accade tutto questo, la squadra, dopo sole sette giornate di campionato, appare alla deriva. Sarà sufficiente il cambio in panchina a mettere le cose a posto?

Fermi a quota -1, Pellicori e soci hanno sulla loro testa la spada di Damocle di nuove penalizzazioni. Innanzitutto il procuratore federale Palazzi ha deferito alla Commissione Disciplinare Massimo Pugliese e, per responsabilità oggettiva, l'Avellino a causa del mancato pagamento nei termini prescritti della percentuale di incasso relativa ad alcune gare interne dei biancoverdi e dovuta ad altre società; da valutare un possibile nuovo deferimento per il mancato pagamento degli stipendi ai calciatori della scorsa stagione. In quest'ultimo caso, l'Avellino si trova in compagnia di altre compagini cadette. Dunque, tralasciando gli aspetti tecnici, peraltro evidenti in maniera negativa, la situazione appare drammatica. Onestamente le speranze di raddrizzare la situazione sono davvero poche. Piuttosto, quello che conta è restituire un minimo di dignità e decoro ai colori biancoverdi. Le tante vicende negative dell'U.S. Avellino, a nostro avviso, ormai rappresentano un danno di immagine e credibilità anche per le già martoriate istituzioni di Comune e Provincia.

e.s.

BASKET A1 - CONTRO IL RIETI LA PRIMA GARA INTERNA. IL 23 OTTOBRE C'E' L'EUROLEGA

In trasferta l'esordio dell'Air di Markovski

AVELLINO – Ripartirà domani da Treviso il nuovo campionato di A1 della Scandone. Avversario di turno sarà la blasonata Benetton. Dunque, si inizia e, considerata l'estate caldissima su ogni fronte, tutto l'ambiente non vede l'ora di gettarsi a capofitto nelle vicende del parquet. Troppe, infatti, sono state le polemiche legate al rifacimento del Palazzetto dello Sport che, con la delibera comunale del 6 ottobre, sembrano ormai concluse. Per chi non avesse a mente l'intera vicenda vale la pena ricordarla per sommi capi. Stipulata mesi fa la convenzione fra il presidente Ercolino e l'ente di Piazza del Popolo, la società ha inteso, per mettere a norma il "PalaDelMauro" nel più breve tempo possibile, accollarsi la ristrutturazione dell'impianto di via De Gasperi. L'intesa, però, prevedeva anche una fidejussione, da parte del Comune, atta a sbloccare i fondi del credito

sportivo. Ebbene, la fidejussione sarebbe dovuta arrivare nel corso del Consiglio comunale di settembre, ma, a causa di problemi tecnici, non fu dato il via libera scatenando le ire incontenibili di Vincenzo Ercolino e dei tifosi

della Scandone che assistevano al pubblico consesso. Poi, come detto, con delibera del 6 ottobre, tutto è rientrato nei ranghi. Il batteismo del nuovo Palazzetto (5.289 posti) avverrà, salvo imprevisti, domenica 19 ottobre

in occasione della seconda gara di campionato in cui l'Air affronterà la Solsonica Rieti. Il 23 dello stesso mese, invece, l'esordio in Eurolega. La prima assoluta stagionale, per la verità, c'è già stata.

Contro la Montepaschi, a Siena, la Scandone ha provato a fare sua la Supercoppa italiana nell'ultimo giorno di settembre. Tentativo fallito perché i padroni di casa toscani hanno "asfaltato" gli irpini con un netto ed

inequivocabile 108-72. Nulla da fare per i ragazzi di Markovski inferiori tecnicamente e, soprattutto, non ancora amalgamati fra di loro. Intanto, dopo lo scioglimento del contratto con Dickau, la società

f.s.

di Piazza Libertà è tornata sul mercato. Ufficiale, in tal senso l'acquisto del playmaker Travis Best. Americano di 180 cm, il cestista trentaseienne è reduce da due stagioni nell'Est europeo: nel 2005/06 eccolo nella Superleague russa tra le file dell'Unics Kazan. L'anno scorso, invece, ha giocato nella Dbe polacca a Prokom. Prima dell'approdo nel vecchio continente, dieci anni di Nba per lui con le maglie di Indiana, Chicago, Miami, Dallas e New Jersey. Avellino, però, non si è fermato. Dopo Best ecco Diener e Nardi. Drake Diener è una guardia di 194 cm lo scorso anno a Capo d'Orlando; Mike Nardi è un play che nella passata stagione ha giocato a Napoli. Diener e Nardi sono accomunati dal fatto di provenire da due società, quella siciliana e quella campana, escluse dalla A1 2008/09 per motivi economici.

f.s.

TRE PUNTI IN TRE PARTITE FINORA PER IL VOLLEY IRPINO

Pallavolo, Narducci crede nel riscatto

AVELLINO – Tre punti in tre partite. Non è stato certo un avvio di campionato esaltante per la Pallavolo Avellino. L'esordio nel nuovo torneo di B1 è avvenuto domenica, 21 settembre scorso. Avversario di turno i siciliani e padroni di casa del Ciesse Volley Brolo che, al termine di un match tiratissimo durato più di due ore, hanno avuto la meglio sugli irpini solo al tie-break. Dunque, per Avellino una sconfitta alla "prima" stagionale addolcita, però, dal

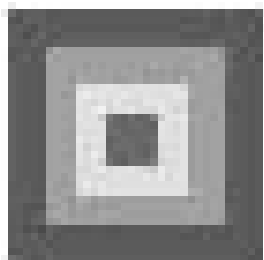
primo punto in classifica. Altre note positive? Buone le prove di Coscione, Beltran e del giovanissimo Calero. Pronto riscatto verdebli nella gara successiva. Tra le mura amiche, infatti, Avellino ha saputo domare le velleità dell'Ostia. Risultato finale: 3-2 per gli uomini di Narducci. Sugli scudi il palleggiatore Coscione e, soprattutto, il martello Danilo Gallotta. Per lo schiacciatore di Eboli gioie, ma anche dolori nel confronto contro i laziali. Infatti, la soddisfazione per

la buona prova è stata attenuata dall'elongazione al bicipite femorale di una gamba. Per lui si spera, dopo aver saltato il confronto di Squinzano, di vederlo oggi pomeriggio sul parquet nella partita contro il Gela. Poco prima di Avellino-Ostia, la società di Corso Europa annunciava l'arrivo alla corte di Stefano Narducci del libero Matteo Pasini. Libero ventunenne di 188 cm, Pasini proviene dalla titolata Sisley Treviso. Il giocatore veneto ha vinto molto a livello giovanile con

gli oro-granata: titolo under 16 (2005), under 20 (2005, 2006). Nel 2007 l'esperienza in B1 col San Donà di Piave. Tecnicamente viene descritto come un atleta bravo in ricezione, eccellente in difesa e rapido nei movimenti. Privi di Gallotta, i ragazzi della Pallavolo Avellino hanno ceduto il passo, domenica scorsa, allo Squinzano. Un 3-1 per i salentini che lascia l'amaro in bocca. Da segnalare in positivo l'esordio del diciannovenne Jonathan Zaccaria,

martello vice-Gallotta. Dopo un inizio balbettante dovuto all'emozione, il giovane di Sant'Angelo a Scala si è mosso dignitosamente. In casa verdebli, dopo la sconfitta in terra di Puglia, non si vede l'ora di voltare pagina. Oggi pomeriggio l'opportunità del riscatto contro il Gela. Domenica 19, invece, trasferta a Spoleto per Gallotta e compagni. Due gare, si spera, che possano dare una svolta in positivo al campionato della Pallavolo Avellino.

f.s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

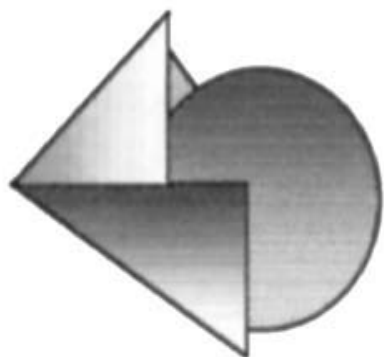
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO - CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703